



DAVIDE RAGONE*

LA MAGGIORANZA DI MODI METTE ALLA PROVA L'EQUILIBRIO TRA I POTERI**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni dell'Assemblea legislativa del Bihar. – 1.2. Le elezioni suppletive della *Municipal Corporation of Delhi*. – **2. Parlamento.** – 2.1. Autorizzazione della spesa supplementare per l'esercizio finanziario 2025-26. – 2.2. La regolazione del settore assicurativo indiano. – 2.3. Lo *SHANTI Bill*: l'apertura del settore nucleare civile. – **3. Governo.** – 3.1. L'azione dell'Esecutivo tra indirizzo legislativo e attività internazionale. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il discorso del *Constitution Day*. – 4.2. Iniziative simbolico-istituzionali della Presidenza. – **5. Corti.** – 5.1. La giurisprudenza della Corte Suprema in materia di *Tribunals*. – 5.2. La giurisprudenza della Corte Suprema in materia di libertà personale. – 5.3. La giurisprudenza delle *High Courts* tra autonomia amministrativa e controllo giurisdizionale. – **6. Autonomie.** – 6.1. Federalismo fiscale e compressione dell'autonomia statale nel *Manipur GST (Second Amendment) Bill, 2025*.

INTRODUZIONE

Nel periodo compreso tra il **1° settembre** e il **31 dicembre** 2025, il quadro costituzionale indiano è stato segnato da sviluppi su più piani, ma soprattutto da un'intensa attività legislativa del Parlamento dell'Unione, comprensiva di interventi in materia finanziaria e settoriale, nonché di una misura riferita allo Stato del Manipur nell'ambito del federalismo fiscale, e da importanti pronunce della Corte Suprema e delle *High Courts* su profili centrali dell'assetto istituzionale e dei diritti fondamentali. Nel loro insieme, queste dinamiche restituiscono un quadro in cui alla tenuta politica del Governo federale si accompagna una crescente tensione negli equilibri tra i poteri.

Dal punto di vista elettorale, le consultazioni nello Stato del Bihar per il rinnovo dell'Assemblea legislativa si sono svolte il **6** e **l'11 novembre**, sancendo una vittoria schiacciante della maggioranza con una crescita sia del BJP, il partito di Modi, sia dell'alleato JDU, che ha raddoppiato i seggi. L'altro voto di rilievo ha riguardato le elezioni suppletive

*Dottore di ricerca in "Persona e tutele giuridiche" – Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

**Contributo sottoposto a *peer review*.

del **30 novembre** per 12 *ward* della *Municipal Corporation of Delhi* (MCD) e pure in questo caso l'esito ha determinato un consolidamento a livello locale del BJP.

Il Parlamento ha concentrato la propria attività legislativa nella fase conclusiva della *Winter Session*. Nell'ambito dei rapporti tra Unione e Stati federati, il *Manipur GST (Second Amendment) Bill, 2025* ha iniziato il suo *iter* il **1° dicembre** e lo ha concluso il **15 dicembre**, offrendo un ottimo esempio delle dinamiche del federalismo fiscale indiano e di come l'intervento legislativo centrale possa incidere su una disciplina applicabile a un singolo Stato nell'ambito del sistema del *Goods and Services Tax*. In tale contesto si colloca l'approvazione dell'*Appropriation (No. 4) Bill, 2025*, tra il **15** e il **20 dicembre**, atto indispensabile per lo stanziamento di risorse supplementari per il nuovo anno finanziario. Nella stessa sessione sono state anche adottate due riforme di settore: modifiche al *regulatory framework* dell'*insurance business* e interventi normativi in materia di energia nucleare, a conferma di una *legislative agenda* assai significativa..

È tuttavia sul versante giurisprudenziale che si è registrato l'evento di maggiore risalto: dopo sette udienze di discussione, l'**11 novembre** la *Supreme Court of India* ha trattenuto in decisione (*reserved*) una serie di ricorsi contro il *Tribunals Reforms Act, 2021*. La causa è stata decisa da un collegio (*Bench*) composto da due giudici: il *Chief Justice of India*, B.R. Gavai, affiancato dal giudice K. Vinod Chandran. La sentenza ha sostanzialmente accolto le tesi dei ricorrenti ed è stata pronunciata il **19 novembre**, suscitando clamore per il grande rilievo costituzionale, dato che interviene direttamente sulle garanzie di indipendenza degli organi giurisdizionali specializzati (*Tribunals*) e sui rapporti tra legislatore, esecutivo e potere giudiziario.

Nel merito, la Corte ha dichiarato incostituzionali le parti centrali del *Tribunals Reforms Act, 2021*, che disciplinavano requisiti e procedure di nomina, durata dell'incarico (*tenure*), limiti di età, condizioni di servizio (inclusi aspetti economici) di *Chairpersons, Presiding Officers* e componenti dei *Tribunals*. La *ratio decidendi* è chiara: quelle disposizioni, per struttura e per effetti, attribuivano all'Esecutivo un'influenza eccessiva sull'assetto dei *Tribunals*, mettendone a rischio autonomia, imparzialità e credibilità istituzionale.

In particolare, sono stati dichiarati incostituzionali gli articoli della legge, che riproponevano contenuti già bocciati in precedenza: tra questi, la previsione di una età minima di 50 anni per gli aspiranti membri (art. 3) è stata giudicata arbitraria e irragionevole, in quanto escludeva *a priori* professionisti giovani ma qualificati, mentre la fissazione di un mandato di soli 4 anni (art. 5) contraddiceva le pronunce, che avevano indicato come standard un mandato più lungo (5 anni) per tutelare l'indipendenza istituzionale dei giudici. Di conseguenza, il verdetto ha ripristinato la regola del mandato quinquennale, ritenendola indispensabile per assicurare l'autonomia di giudizio. La sentenza ha inciso anche sulle modalità di nomina dei componenti dei *Tribunals*, invalidando la previsione secondo cui il *Search-cum-Selection Committee* (SCSC) dovesse proporre una terna o una rosa di candidati (solitamente due nomi) per ogni posizione vacante. Questa recente prassi, introdotta dal *Tribunals Reforms Act 2021*, dava al Governo la possibilità di scegliere discrezionalmente tra i nominativi selezionati, aumentando l'ingerenza politica. Al suo posto, la Corte Suprema

ha stabilito che il comitato di selezione dovrà indicare un solo nome qualificato per ogni incarico da coprire, in modo da limitare la discrezionalità dell'Esecutivo nelle nomine. Inoltre, è stata espressa perplessità sulla possibilità di “rinegoziare” un secondo mandato da parte dei giudici (art. 6): sebbene la sentenza non proibisca esplicitamente il loro rinnovo, sottolinea che debba eventualmente avvenire *ex novo*, seguendo la medesima rigorosa procedura di selezione applicata alle nuove nomine, considerato che l'imparzialità risentirebbe moltissimo di un meccanismo, che fa dipendere la loro conferma da una valutazione dell'Esecutivo. Infine, è stata bocciata la norma (art. 7), che equiparava stipendi e condizioni di servizio dei membri dei *Tribunals* a quelli dei *civil servants* dello Stato, dato che i primi, svolgendo funzioni giurisdizionali, devono avere garanzie e trattamento adeguati al loro ruolo quasi-giudiziario, in linea con quanto previsto dalla giurisprudenza e dalle leggi istitutive di ciascun *Tribunal*. Di fatto, avendo smontato l'intero impianto degli articoli 3-7, la Corte ha pressoché azzerato le modifiche introdotte dalla legge.

Il passaggio chiave della sentenza riguarda la qualificazione dell'*Act* del 2021 come forma non ammissibile di *legislative override* rispetto a precedenti vincolanti della Corte Suprema. I giudici hanno, infatti, rilevato che molte soluzioni introdotte dalla legge del 2021 riproducevano sostanzialmente contenuti già censurati in relazione alla precedente *Tribunals Reforms (Rationalisation and Conditions of Service) Ordinance, 2021*, su cui la *Supreme Court* era intervenuta nel luglio 2021. In altri termini: una volta che la Corte ha indicato i vizi costituzionali di una disciplina, il legislatore può certamente intervenire di nuovo, ma deve farlo *curing the defects*: non è sufficiente una riformulazione formale o *re-enacting the same provisions*. Su questo punto, il testo della decisione richiama l'art. 141 della Costituzione indiana, che sancisce il principio fondamentale per cui “*the law declared by the Supreme Court shall be binding on all courts within the territory of India*” e afferma che l'ordinamento non consente la neutralizzazione “di fatto” di una pronuncia attraverso la semplice riproposizione legislativa di ciò che è già stato annullato.

Nel respingere le difese dell'Unione, la Corte Suprema ha, più nello specifico, confutato l'impostazione sostenuta dall'*Attorney General* R. Venkataramani, secondo cui il Parlamento disporrebbe di un'ampia discrezionalità nel discostarsi dalle pronunce giudiziarie. Il punto non è comprimere la funzione legislativa, bensì preservare il principio della *constitutional supremacy*: quando una disposizione legislativa viene dichiarata incostituzionale, il legislatore può certamente intervenire, ma solo a condizione di recepire le indicazioni della Corte e di rimuovere effettivamente i vizi costituzionali individuati. L'ordinamento indiano non conosce la dottrina della *parliamentary sovereignty* in senso assoluto e lo Stato costituzionale non è compatibile con un “rimbalzo” permanente tra annullamento giudiziale e riapprovazione legislativa non correttiva.

Nel solco del caso *L. Chandra Kumar v. Union of India* (1997) 3 SCC 261, la Corte ricorda che i *Tribunals* istituiti ai sensi degli art. 323-A e 323-B della Costituzione non possono essere concepiti come organi sostitutivi dell'ordine giudiziario, ma svolgono un'essenziale funzione di decongestione in vari settori della giustizia: sono, quindi, sempre soggetti al controllo delle *High Courts* in quanto “*supplemental and not substitute*” rispetto alla giurisdizione

esercitata dalle Corti ordinarie. Resta l'esigenza di garanzie istituzionali solide, perché i *Tribunals* esercitano, comunque, poteri decisori, che incidono significativamente su diritti e interessi, spesso in controversie in cui lo Stato è parte rilevante. Da qui la riaffermazione, con toni molto marcati, dei principi di *separation of powers* e di *independence of the judiciary*: quando l'esecutivo acquisisce leve decisive su nomine, durata degli incarichi o condizioni di servizio, il problema non è "astratto", ma riguarda il nucleo effettivo dell'equilibrio costituzionale.

La Corte ha annullato le disposizioni impugnate, colpendo il "cuore normativo" della riforma del 2021 e impartendo l'indicazione di istituire entro quattro mesi una *National Tribunals Commission*, qualificata come "*essential structural safeguard*", al fine di assicurare indipendenza, trasparenza e uniformità nelle procedure per il corretto funzionamento dei *Tribunals*: l'auspicio è che un organismo del genere riduca il rischio di *executive capture* e renda più stabile e coerente l'intero comparto della giustizia specializzata. In conclusione, il messaggio della Corte Suprema è duplice: (i) le riforme dei *Tribunals* sono ammissibili (e talvolta necessarie), ma devono rispettare requisiti sostanziali di indipendenza; (ii) il legislatore non può "oltrepassare" i precedenti vincolanti tramite una riproduzione sostanziale di norme già annullate, ma soltanto con un intervento autenticamente correttivo dei vizi costituzionali individuati dalla *Supreme Court*.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni dell'Assemblea legislativa del Bihar

Nello Stato del Bihar ci sono state in autunno le consultazioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa, l'appuntamento elettorale più rilevante prima della fine dell'anno: il Bihar è, infatti, il terzo Stato più popoloso del Paese, con 130 milioni di persone, è quello con la popolazione più giovane, con il 58% sotto i 25 anni, ma è anche tra quelli più arretrati.

Le elezioni si sono svolte in due fasi il **6** e l'**11 novembre**, con scrutinio e proclamazione ufficiale dei risultati il **14 novembre**. Alla vigilia della seconda fase, lunedì **10 novembre** un'auto è esplosa a Nuova Delhi, causando 13 vittime e alzando il livello di allerta. Il voto ha consegnato una netta vittoria alla *National Democratic Alliance* (NDA), coalizione guidata a livello statale dal *Janata Dal (United)* (JDU) del *Chief Minister* uscente Nitish Kumar, che comprende anche il *Bharatiya Janata Party* (BJP) del Primo Ministro Narendra Modi. La NDA ha ottenuto ben 202 seggi su 243 nell'Assemblea legislativa del Bihar, superando ampiamente la soglia di maggioranza fissata a 122 seggi: il BJP è passato da 74 a 89 seggi e il JDU ha addirittura raddoppiato da 43 a 85.

Sull'altro fronte, la coalizione di opposizione *Mahagathbandhan* (MGB) ha registrato un enorme arretramento, fermandosi a 35 seggi complessivi, con una perdita di oltre due terzi rispetto alla precedente legislatura (110 seggi). All'interno della MGB, il *Rashtriya Janata Dal* (RJD) conserva 25 seggi, perdendone però 50, mentre l'*Indian National Congress* (INC), prima forza di opposizione nazionale, scende a soli 6 deputati, confermando una fase di debolezza strutturale nel panorama politico statale. Ancora peggio è andata ai tre partiti comunisti, presentatisi sempre nella MGB: il *Communist Party of India (Marxist-Leninist) Liberation* (CPI(ML)-L) scende a 2 seggi dal successo del 2020 (con 12), il *Communist Party of India (Marxist)* (CPI(M)) ne salva 1 (su 2), mentre il *Communist Party of India* (CPI) li perde entrambi.

La competizione elettorale si è articolata prevalentemente tra due grandi coalizioni, ma ha visto anche la partecipazione di forze esterne agli schieramenti tradizionali. Tra queste, il *Jan Suraj Party*, fondato da Prashant Kishor e ispirato a principi gandhiani, non ha ottenuto risultati elettorali rilevanti, ma la sua presenza sulle liste rappresenta, comunque, un segnale di ricerca di alternative politiche da parte di segmenti dell'elettorato.

Il dato della partecipazione elettorale è risultato assai significativo. Nella prima fase di voto, relativa a 121 collegi, l'affluenza si è attestata al 65,08%, mentre nella seconda fase, relativa a 122 collegi, ha raggiunto il 68,76%. L'affluenza complessiva si è collocata attorno al 67%, il livello più alto mai registrato nella storia elettorale del Bihar. Particolarmente marcata è stata la differenza di genere, con una partecipazione femminile pari a circa 72%, contro il 63% degli uomini.

La campagna elettorale è stata dominata da temi socio-economici centrali per il Bihar, tra cui la disoccupazione giovanile, la politica delle caste e i programmi di *welfare*. In particolare, un ruolo rilevante nel successo della coalizione vincente è stato attribuito alle politiche promosse dal *Chief Minister* Nitish Kumar, tra cui il *Mukhyamantri Mahila Rojgar Yojana (Chief Minister Women Employment Scheme)*, volto a sostenere l'occupazione femminile e l'*empowerment* economico delle donne rurali.

Il contesto elettorale è stato, tuttavia, segnato da forti polemiche istituzionali. Nei mesi precedenti al voto, la *Election Commission of India (ECI)* ha avviato una *Special Intensive Revision (SIR)* delle liste elettorali, finalizzata a individuare elettori privi dei requisiti legali. A seguito di proteste politiche, interventi giudiziari e revisioni successive, il **30 settembre** l'ECI ha pubblicato dati aggiornati che indicavano l'eliminazione di circa 4,7 milioni di elettori rispetto alle liste originarie (da 78,9 milioni a 74,27 milioni di aventi diritto). L'operazione ha suscitato critiche diffuse da parte dei partiti di opposizione, di organizzazioni della società civile e di osservatori accademici, che hanno denunciato un impatto sproporzionato sulle donne e sulle aree a maggioranza musulmana, in particolare nella regione del Seemanchal.

Il Bihar si colloca, infatti, a Nord-Est dell'India, confinando con il Nepal e (all'interno della federazione) con il Bengala occidentale: nella sua regione orientale (distretti di Kishanganj, Purnea, Araria, Katihar) vivono, dunque, numerose comunità musulmane, insediate da generazioni, che parlano la lingua bengali o dialetti bengalesi, che sono state attaccate dai partiti di Governo con la formula retorica di "infiltrati bangladesi", al fine di rafforzare la propria narrazione securitaria del tema migratorio e favorire una polarizzazione del voto nei collegi uninominali. Nonostante le contestazioni, la questione della presunta manipolazione delle liste è progressivamente scivolata in secondo piano nel dibattito elettorale, anche a causa delle divisioni interne all'opposizione, che hanno determinato un esito disastroso per l'INC, presentatosi alla fine alle elezioni, dopo aver dichiarato di considerarle truccate, pagando un forte pegno alla propria credibilità.

Sul piano istituzionale, la fase successiva alla proclamazione dei risultati si è svolta secondo le procedure classiche del parlamentarismo, con il conferimento dell'incarico di formare il Governo statale al *leader* della coalizione di maggioranza. Nitish Kumar è alla guida dello Stato dal 2005 e, sebbene ormai anziano e con qualche problema di salute, ha prestato giuramento per il suo decimo mandato come *Chief Minister* del Bihar, rafforzando l'immagine di continuità e stabilità, quantomeno come figura di vertice, considerata la durata variabile che hanno avuto nel tempo i suoi Esecutivi.

Il risultato elettorale del Bihar assume rilievo anche a livello federale, costituendo uno dei principali bacini elettorali del Paese (74 milioni di elettori): dopo le elezioni federali del 2024, che avevano fatto perdere la maggioranza assoluta al BJP, si conferma un'architettura di alleanze in cui il partito di Modi dipende da una rete di forze regionali. Pur essendo quest'ultima consultazione limitata al rinnovo dell'Assemblea legislativa statale, la vittoria schiacciante della *National Democratic Alliance* rafforza, infatti, il controllo politico della coalizione guidata dal Primo Ministro Narendra Modi in uno Stato che elegge 40 deputati

alla *Lok Sabha*, elemento che ne accresce il peso sistemico nel quadro della federazione. In questa prospettiva, il Bihar tende a consolidarsi come una roccaforte elettorale della maggioranza federale, con effetti rilevanti sugli equilibri politici nazionali, soprattutto in una fase in cui il Governo centrale si regge su un articolato sistema di alleanze regionali.

1.2. Le elezioni suppletive della *Municipal Corporation of Delhi*

Nel terzo quadrimestre del 2025 si sono svolte anche le *by-elections* per il rinnovo parziale della *Municipal Corporation of Delhi* (MCD), principale ente di Governo municipale della capitale indiana. La MCD è composta da 250 *ward* elettivi, oltre ai 10 membri nominati, e rappresenta il livello più rilevante di *local self-government* nel *National Capital Territory of Delhi* (NCT). Le elezioni suppletive hanno riguardato i 12 *ward* municipali rimasti vacanti a seguito di dimissioni, decadenze o elezione dei precedenti consiglieri a cariche diverse, incidendo, dunque, su una quota numericamente limitata (meno del 5% del totale) dell'Assemblea cittadina.

Le operazioni di voto si sono tenute il **30 novembre**, sotto la supervisione della *State Election Commission* (SEC), autorità competente per l'organizzazione delle elezioni degli enti locali nel NCT. Lo scrutinio dei voti e la proclamazione ufficiale dei risultati sono avvenuti il **3 dicembre**, con la pubblicazione di un *result summary* da parte della Commissione elettorale statale. Dal punto di vista procedurale, le elezioni suppletive si sono svolte regolarmente, sulla base della normativa elettorale locale e senza segnalazioni di irregolarità o contenziosi di rilievo.

L'affluenza registrata nelle elezioni suppletive è stata pari al 38,51%, un dato sensibilmente inferiore rispetto a quello delle elezioni generali della MCD del dicembre 2022 (50,47%). Tale differenza appare coerente con la natura della consultazione, limitata a un numero ristretto di *ward* e tradizionalmente caratterizzata da una partecipazione più contenuta rispetto alle elezioni municipali generali.

Sotto il profilo dei risultati elettorali, le *bye-elections* hanno prodotto una redistribuzione dei 12 seggi oggetto di rinnovo tra le principali forze politiche attive a livello municipale. In particolare, il *Bharatiya Janata Party* (BJP) ha ottenuto 7 seggi, l'*Aam Aadmi Party* (AAP) 3 seggi, mentre l'*Indian National Congress* (INC) e la *All India Forward Bloc* (AIFB) hanno conquistato 1 seggio ciascuno. È opportuno precisare che l'AAP non è in coalizione con l'INC nel contesto municipale di Delhi, pur avendo cooperato a livello federale nell'ambito dell'alleanza di opposizione INDIA.

Per comprendere la portata istituzionale della consultazione, è utile richiamare l'assetto complessivo della MCD. Alle elezioni generali del 4 dicembre 2022, l'AAP aveva conquistato 134 seggi, ottenendo la maggioranza assoluta dell'assemblea municipale, il BJP si era fermato a 104, mentre il *Congress* ne aveva ottenuti solo 9, con i restanti attribuiti a indipendenti o formazioni minori. Dopo le elezioni sono però entrati in gioco fattori politici e istituzionali (pressione giudiziaria sull'AAP, instabilità interna al suo gruppo consiliare, defezioni individuali), che hanno portato alla formazione dell'*Indraprastha Vikas Party* (IVP)

e a un ribaltamento degli equilibri. All'inizio del 2025, il quadro dei gruppi era, infatti, il seguente: 122 seggi del BJP, 102 AAP, 16 IVP, 9 INC, con l'IVP *kingmaker* del cambio di maggioranza, realizzatosi ad aprile in virtù dell'elezione del nuovo *Major* della MCD Raja Iqbal Singh (BJP). Le *bye-elections* del **30 novembre** si inseriscono, dunque, in questo quadro, consolidando la posizione del BJP, ma senza determinare un mutamento sostanziale dei rapporti di forza complessivi con l'AAP.

Nel periodo elettorale, la SEC e le autorità locali hanno inoltre adottato misure amministrative volte a garantire l'ordine pubblico. In particolare, è stata disposta la chiusura temporanea delle licenze di vendita di alcolici nei *ward* interessati dalle suppletive tra il **28 novembre** e il **3 dicembre**, in applicazione delle *Delhi Excise Rules, 2010*, secondo una prassi consolidata in occasione delle consultazioni elettorali locali.

Sotto il profilo costituzionale, le elezioni suppletive della *Municipal Corporation of Delhi* assumono rilievo come espressione del pluralismo a livello locale e confermano il funzionamento dei meccanismi di rappresentanza democratica negli enti territoriali sub-statali. Pur trattandosi di una consultazione limitata, dato il numero di seggi coinvolti, l'evento si inserisce nel quadro ordinario delle procedure elettorali previste dall'ordinamento indiano, contribuendo alla continuità istituzionale del Governo municipale della capitale e al regolare esercizio dell'autonomia locale.

2. PARLAMENTO

2.1 Autorizzazione della spesa supplementare per l'esercizio finanziario 2025-26

L'attività del Parlamento nella *Winter Session* è stata caratterizzata dall'approvazione di una serie di provvedimenti, tra i quali un ruolo centrale ha ricoperto l'*Appropriation (No. 4) Bill, 2025*, misura che si colloca all'interno della *financial procedure*, prevista dalla Costituzione indiana e che rappresenta uno snodo essenziale per l'autorizzazione della spesa pubblica.

Dopo la presentazione dell'*Annual Financial Statement*, ai sensi dell'art. 112 della Costituzione, il Parlamento aveva esaminato nelle **prime settimane di dicembre** le *Demands for Grants*, che costituiscono il fondamento dell'autorizzazione finanziaria. In particolare, l'*Appropriation (No. 4) Bill* si configura come lo strumento legislativo per accordare il primo complesso di domande per lo stanziamento di risorse supplementari per l'anno finanziario 2025-26, alla luce di un'*additional expenditure* non prevista o non sufficientemente coperta dagli stanziamenti originari. In tale contesto, l'*Appropriation (No. 4) Bill* è stato presentato alla *Lok Sabha* il **15 dicembre**, con l'obiettivo di consentire l'utilizzo delle risorse supplementari già discusse e approvate in linea di principio sulla base delle *Demands for Grants*, che definiscono in sede di bilancio l'ammontare e la destinazione delle spese. Il provvedimento mira, dunque, a fornire la copertura giuridica necessaria a una quota significativa di spesa aggiuntiva per l'esercizio finanziario in corso.

Il **16 dicembre** il *Bill* è stato approvato alla *Lok Sabha*, mentre il **17 dicembre** è stato esaminato e approvato anche dalla *Rajya Sabha*, completando così l'*iter* parlamentare. Il **20 dicembre** il provvedimento ha, infine, ricevuto l'*assent* della Presidente, divenendo legge e permettendo il prelievo delle somme autorizzate dal *Consolidated Fund of India* per l'anno finanziario 2025–26.

Sul piano procedurale, l'approvazione dell'*Appropriation Bill* si è distinta per la rapidità del passaggio parlamentare, avvenuto negli ultimi giorni della sessione invernale. Come spesso accade per i *Money Bills*, lo spazio per un dibattito approfondito risulta sistematicamente compresso, suscitando osservazioni critiche circa la limitazione del confronto nelle Camere riguardo alle decisioni di spesa di rilievo. Dal punto di vista giuridico-costituzionale, invece, l'*Appropriation (No. 4) Bill, 2025* non introduce nuove politiche di spesa in senso sostanziale, ma svolge una funzione formalmente indispensabile, in quanto rende giuridicamente possibile l'esecuzione delle decisioni finanziarie già assunte attraverso le *supplementary Demands for grants*. La sua approvazione rappresenta infatti l'atto conclusivo mediante il quale il Parlamento esercita il *parliamentary control of expenditure*, autorizzando l'Esecutivo a sostenere spese che, in mancanza del *Bill*, resterebbero prive di copertura legale.

Il carattere delicato del provvedimento risiede, dunque, non tanto nel suo contenuto materiale, quanto nella sua collocazione sistemica all'interno del rapporto tra Parlamento ed Esecutivo. Pur trattandosi di un atto in larga misura vincolato, l'*Appropriation Bill* rimane uno strumento essenziale di *executive accountability*, in quanto subordina l'azione finanziaria del Governo a un'esplicita autorizzazione parlamentare. Nel terzo quadrimestre del 2025, l'approvazione dell'*Appropriation (No. 4) Bill* assume rilievo anche per la sua funzione di chiusura della sessione, avvenuta in un contesto di intensa attività legislativa, concentrata appunto nelle ultime settimane dell'anno. Il provvedimento si inserisce così come elemento strutturale del funzionamento della *financial constitution*, confermando la centralità del ruolo del Parlamento come sede imprescindibile di legittimazione giuridica della spesa pubblica.

2.2. La regolazione del settore assicurativo indiano

Nel corso della *Winter Session*, il Parlamento indiano ha anche esaminato e approvato il *Sabka Bima Sabki Raksha (Amendment of Insurance Laws) Bill, 2025*, un provvedimento volto a modificare in modo significativo il *regulatory framework* del settore assicurativo indiano. Il *Bill* è stato presentato alla *Lok Sabha* il **16 dicembre** ed è stato approvato lo stesso giorno, mentre il **17 dicembre** ha ottenuto l'approvazione della *Rajya Sabha*, completando così l'*iter* parlamentare. Successivamente il *Bill* ha ricevuto l'*assent* della Presidente, entrando formalmente in vigore.

Dal punto di vista del contenuto, il *Bill* interviene su una pluralità di testi normativi vigenti, configurandosi come un *Amendment Bill* di ampia portata, volto a razionalizzare e aggiornare la disciplina dell'*insurance business*. In particolare, il provvedimento modifica tre leggi cardine del settore – l'*Insurance Act, 1938*, il *Life Insurance Corporation Act, 1956* e l'*Insurance Regulatory and Development Authority Act, 1999* –, incidendo in modo trasversale

sull'assetto normativo dell'attività assicurativa. Le modifiche riguardano, tra l'altro, aspetti centrali come i requisiti per l'esercizio dell'attività assicurativa, la struttura proprietaria degli *insurers*, nonché il rafforzamento dei poteri dell'autorità di vigilanza nell'ambito della *insurance regulation*.

Una delle misure di maggiore rilievo concerne l'ampliamento del limite massimo agli investimenti esteri diretti, il cd. *foreign direct investment* (FDI), nel settore assicurativo, innalzato fino al 100%, con l'obiettivo di attrarre capitali internazionali e favorire l'ingresso di nuovi operatori nel mercato. Contestualmente, il legislatore ha previsto una razionalizzazione dei requisiti regolatori applicabili agli operatori, incluse alcune semplificazioni per i *reinsurer* stranieri, nonché un potenziamento delle funzioni di vigilanza e di *enforcement* attribuite all'*Insurance Regulatory and Development Authority of India* (IRDAI), rafforzandone il ruolo di supervisione sistemica

Sotto il profilo procedurale, il passaggio parlamentare del *Bill* si è caratterizzato – analogamente all'*Appropriation (No. 4) Bill, 2025* – per i tempi assolutamente rapidi e per la tempistica contenuta del dibattito, tipica dei provvedimenti di riforma settoriale inseriti nella fase conclusiva della sessione. Ciò nondimeno, il provvedimento presenta un rilievo giuridico significativo, in quanto incide direttamente sull'assetto normativo e sulla regolazione di un settore importante, con effetti potenzialmente molto rilevanti sul mercato e sugli operatori economici.

In una prospettiva costituzionale, il *Sabka Bima Sabki Raksha (Amendment of Insurance Laws) Act, 2025* si colloca nel solco delle competenze legislative esclusive dell'Unione in materia economica e finanziaria, riflettendo il ruolo del Parlamento quale sede di definizione dello *statutory framework* della regolazione assicurativa.

2.3. Lo *SHANTI Bill*: l'apertura del settore nucleare civile

Nel medesimo periodo, l'attività del Parlamento indiano ha incluso l'esame e l'approvazione di un disegno di legge di particolare rilievo nel settore energetico, il *Sustainable Harnessing and Advancement of Nuclear Energy for Transforming India Bill, 2025* (SHANTI Bill). Il provvedimento si inserisce nel più ampio quadro delle politiche energetiche dell'Unione ed è volto a riformare in profondità un settore tradizionalmente caratterizzato da una forte centralizzazione pubblica e da un'elevata profondità regolatoria.

Il disegno di legge è stato presentato alla *Lok Sabha* il **15 dicembre**, nel corso della *Winter Session*, dopo che l'indirizzo politico di apertura del settore era stato anticipato dal Governo nel *Budget Speech* dello scorso febbraio, in cui la Ministra delle Finanze Nirmala Sitharaman aveva annunciato l'avvio di una vera e propria *National Nuclear Energy Mission*. In questo senso, lo SHANTI Bill rappresenta la traduzione legislativa di un orientamento di politica economica ed energetica delineato nel corso dell'anno a livello governativo.

Il **16 dicembre** il *Bill* è stato approvato alla *Lok Sabha*, mentre il **17 dicembre** è stato esaminato e approvato anche dalla *Rajya Sabha*, completando l'*iter* parlamentare ordinario.

Il provvedimento ha, quindi, ricevuto il *presidential assent* entro la conclusione dell'anno, divenendo legge.

Sotto il profilo sostanziale, lo SHANTI Bill mira a superare l'assetto normativo fondato sull'*Atomic Energy Act, 1962*, che aveva di fatto riservato allo Stato, e, in particolare, a imprese pubbliche come la *Nuclear Power Corporation of India Limited*, il controllo pressoché esclusivo sulla produzione di energia nucleare civile. Il nuovo quadro normativo consente invece a operatori privati e *joint venture* registrate in India di costruire, possedere, gestire e dismettere impianti e reattori nucleari, ampliando in modo significativo il perimetro delle attività consentite lungo l'intera filiera, dalla manifattura dei componenti alla generazione di energia.

Uno dei profili più delicati affrontati dal disegno di legge riguarda il regime di responsabilità civile per danni nucleari, disciplinato fino ad oggi dal *Civil Liability for Nuclear Damage Act, 2010*. Il testo mantiene la responsabilità primaria in capo all'operatore, ma introduce limitazioni ed eccezioni in presenza di eventi eccezionali, come gravi disastri naturali, conflitti armati, guerre civili, insurrezioni o atti di terrorismo, nonché di circostanze relative a specifiche categorie di danni relativi a installazioni in costruzione o al trasporto di materiale nucleare. Queste modifiche sono finalizzate a ridurre l'incertezza giuridica e il rischio finanziario associato agli investimenti nel settore.

Il disegno di legge rafforza, inoltre, la dimensione internazionale della politica nucleare indiana, consentendo, entro limiti definiti, importazioni ed esportazioni di combustibile nucleare, tecnologie e *software*, nonché l'ingresso di investimenti diretti esteri fino al 49% in alcune attività. Parallelamente, il testo prevede un rafforzamento dei meccanismi di *governance* e di sicurezza, attraverso l'aggiornamento delle norme tecniche e l'istituzione di un organo giurisdizionale specializzato per la risoluzione delle controversie in materia nucleare.

Dal punto di vista giuridico-costituzionale, pur non configurandosi come una riforma costituzionale in senso formale, lo SHANTI Bill presenta un rilievo istituzionale significativo, in quanto incide su un settore strategico tradizionalmente riservato all'intervento pubblico e si colloca nel solco delle competenze legislative dell'Unione in materia energetica e industriale. Il provvedimento riflette una scelta di politica legislativa orientata a integrare sicurezza energetica, transizione verso fonti a basse emissioni e attrazione di capitali privati, segnando una discontinuità considerevole rispetto al modello seguito nei decenni precedenti.

3. GOVERNO

3.1 L'azione dell'Esecutivo tra indirizzo legislativo e attività internazionale

Nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2025, l'azione del Governo dell'Unione, guidato dal Primo Ministro Narendra Modi, si è svolta in un quadro di

sostanziale stabilità istituzionale, senza crisi di Governo, rimpasti ministeriali o ricorso a strumenti emergenziali. L'attività dell'Esecutivo si è espressa prevalentemente attraverso l'iniziativa legislativa, con una elevata concentrazione di provvedimenti nella fase conclusiva della *Winter Session* del Parlamento indiano.

Tra il **15** e il **20 dicembre**, il Governo ha portato a compimento una parte cospicua della propria agenda legislativa, promuovendo l'approvazione di *Bills* in settori differenti, ma considerati strategici, in particolare nell'ambito finanziario, assicurativo ed energetico, secondo una sequenza temporale ravvicinata. In questo arco temporale si collocano, accanto ai provvedimenti di natura finanziaria (§ 2.1), gli interventi normativi volti a incidere sul *regulatory framework* del settore assicurativo (§ 2.2) e sul quadro giuridico relativo all'energia nucleare civile (§ 2.3), già delineati come prioritari nell'indirizzo politico del Governo.

Dal punto di vista del metodo, l'azione dell'Esecutivo si è tradotta in una calendarizzazione serrata dei lavori delle Camere tra il **15** e il **17 dicembre**, con l'obiettivo di assicurare l'approvazione di testi già politicamente definiti. Questa modalità operativa rientra in una prassi ricorrente di gestione della fase finale della sessione parlamentare, in particolare in merito a provvedimenti di indirizzo governativo, la cui impostazione sostanziale era stata definita in sede esecutiva prima dell'esame in aula.

Nel periodo considerato, l'iniziativa del Governo non ha dato luogo a conflitti istituzionali con il Parlamento, né con il potere giudiziario, né ha richiesto interventi della Presidente dell'India al di fuori delle funzioni ordinarie previste dal sistema parlamentare. L'indirizzo dell'Esecutivo si è, pertanto, manifestato attraverso strumenti ordinari, nel rispetto delle procedure costituzionali e del rapporto di *political accountability* nei confronti delle Camere.

Parallelamente all'attività legislativa interna, il Primo Ministro ha svolto un'intensa attività sul piano internazionale. In particolare, il **4** e **5 dicembre** Modi ha ricevuto a Nuova Delhi il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, in occasione del vertice bilaterale annuale India–Russia. Nel corso del mese di **ottobre**, il Primo Ministro ha, inoltre, incontrato il Primo Ministro del Regno Unito Keir Starmer, nell'ambito di colloqui bilaterali volti a rafforzare la cooperazione politica ed economica tra i due Paesi.

Si aggiungono le missioni ufficiali all'estero svolte tra il **21** e il **23 novembre**, in occasione di incontri multilaterali e bilaterali nell'area indo-pacifica, e tra il **15** e il **18 dicembre**, nell'ambito di una visita ufficiale in Medio Oriente, che, pur rilevanti sul piano politico-diplomatico, non hanno prodotto effetti giuridici immediati sul piano costituzionale interno né richiesto il coinvolgimento formale del Parlamento.

Nel complesso, il quadrimestre restituisce l'immagine di un Esecutivo impegnato soprattutto nella formalizzazione legislativa delle proprie priorità politiche, più che nell'adozione di atti straordinari o nella gestione di crisi istituzionali, confermando una dinamica di continuità nel funzionamento del circuito Governo–Parlamento.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il discorso del *Constitution Day*

Il **26 novembre**, in occasione del *Constitution Day* (*Samvidhan Divas*), la Presidente dell'India Droupadi Murmu ha pronunciato un discorso ufficiale nell'ambito delle celebrazioni organizzate dalla *Supreme Court of India* per commemorare l'adozione della Costituzione indiana del 1949. Il *Samvidhan* – termine *hindi* che designa la Costituzione come testo fondativo dell'ordinamento repubblicano – rappresenta il fulcro simbolico e normativo della democrazia indiana e costituisce il riferimento essenziale per la vita istituzionale, politica e civile del Paese.

L'intervento si è collocato nel quadro delle iniziative istituzionali promosse annualmente per ricordare, dunque, il ruolo della Costituzione nella più grande democrazia del mondo. Nel suo discorso, la Presidente ha reso omaggio ai *founding fathers* e ai *Constitution-makers*, sottolineando come la Costituzione indiana costituisca “*the source of unity in diversity*” e “*the source of equality established against a backdrop of disparities*”. In particolare, la Presidente ha descritto la Costituzione come “*the source of peaceful social, economic, and political revolution in the world's largest democracy*”, evidenziandone la funzione trasformativa e il carattere di rivoluzione pacifica capace di tenere insieme pluralismo sociale, giustizia sostanziale e unità nazionale. In questa prospettiva, la Costituzione è stata richiamata come fondamento della dignità individuale, della coesione collettiva e di un sistema di *governance* “*multi-layered and multi-dimensional*”, in grado di coniugare continuità e cambiamento.

Il Capo dello Stato, inoltre, ha ribadito il carattere della Costituzione come *national text*, sottolineando come non sia soltanto un documento giuridico, ma rappresenti un patrimonio condiviso, che orienta tanto il funzionamento delle istituzioni, quanto la condotta dei cittadini. In questa cornice, ha osservato che il riferimento alla Costituzione è divenuto il criterio di legittimazione dell'azione pubblica, affermando che la domanda “*What does the Constitution say on this subject?*” costituisca ormai il parametro della adeguatezza delle decisioni pubbliche, della loro coerenza e della loro capacità di produrre effetti concreti.

Particolare risalto è stato attribuito poi alla dimensione pedagogica e inclusiva del costituzionalismo indiano. Pur trattandosi di un testo normativo, la Costituzione, secondo la Presidente, è divenuta nel tempo un vero e proprio *reference book for the people*, anche grazie alla partecipazione pubblica e alla rappresentatività del processo costituente. In questa prospettiva, è stato sottolineato che “*creating a child-friendly version of the Constitution would be very helpful in fostering interest and awareness among children*”, auspicando un impegno congiunto di esperti costituzionalisti e autori di letteratura per l'infanzia, in diverse lingue indiane, al fine di trasmettere precocemente i valori costituzionali e favorire la formazione della personalità civica.

Dal punto di vista istituzionale, la Presidente ha richiamato la scelta consapevole del sistema parlamentare da parte dell'Assemblea costituente e la centralità del bilanciamento

tra esecutivo, legislativo e giudiziario, esprimendo fiducia nella capacità dei tre poteri di rafforzare il sistema costituzionale attraverso il coordinamento reciproco. È stata ribadita, infine, l'importanza dell'accesso alla giustizia, con l'auspicio che i servizi giudiziari e l'assistenza legale siano sempre più accessibili anche al livello più periferico.

Nel suo complesso, il discorso del **26 novembre**, pur privo di effetti giuridici diretti, assume importanza sul piano costituzionale in senso materiale: si inserisce, infatti, nella funzione propria del Capo dello Stato di custode simbolico del *Samvidhan*, contribuendo a definire il linguaggio pubblico e istituzionale attorno ai valori della Costituzione e rafforzando la dimensione rappresentativa e pedagogica della Presidenza, al di fuori delle dinamiche politiche contingenti.

4.2. Iniziative simbolico-istituzionali della Presidenza

Accanto al discorso pronunciato in occasione del *Constitution Day*, nel mese di **dicembre** la Presidenza dell'India ha promosso una serie di iniziative di carattere simbolico-istituzionale, volte a rafforzare la dimensione inclusiva dell'identità costituzionale indiana. Queste iniziative si sono collocate in un quadro di valorizzazione del pluralismo linguistico e culturale e, pur senza impattare direttamente sul piano normativo, hanno, comunque, inciso sul piano rappresentativo e valoriale. In particolare, il **25 dicembre**, data che in India coincide con il *Good Governance Day*, la Presidente della Repubblica Droupadi Murmu ha presentato ufficialmente una versione della Costituzione dell'India tradotta nella lingua santali e redatta nella scrittura *Ol Chiki*. La cerimonia si è svolta presso il *Rashtrapati Bhavan* di Nuova Delhi, residenza ufficiale e sede delle principali attività istituzionali della Presidenza indiana.

La scelta della data ha assunto un duplice significato simbolico: da un lato, il *Good Governance Day* richiama i principi di responsabilità e inclusività dell'azione pubblica; dall'altro, l'iniziativa si è inserita nel contesto delle celebrazioni per il centenario della scrittura *Ol Chiki*, formalmente codificata nel 1925 per la lingua santali. L'evento ha così coniugato il richiamo ai valori costituzionali con la valorizzazione di una tradizione linguistica indigena.

La cerimonia si inserisce nel quadro più ampio delle politiche di riconoscimento delle *Scheduled Tribes* e delle lingue indigene, e assume un significato che va oltre il piano culturale, incidendo sul tema dell'*accessibility of the Constitution*. La disponibilità del testo costituzionale in una lingua tribale parlata da milioni di cittadini, rappresenta, infatti, un gesto simbolico di integrazione, volto a rafforzare il legame tra la Costituzione e comunità storicamente marginalizzate.

Dal punto di vista istituzionale, tali iniziative confermano il ruolo della Presidenza come sede di promozione della "*unity in diversity*", principio ricorrente nel discorso costituzionale indiano. Sebbene privi di effetti normativi diretti, si tratta di contributi alla costruzione di una "*constitutional culture*" condivisa, rafforzando la legittimazione sociale del testo costituzionale e la sua percezione come patrimonio comune dell'intera comunità politica.

Queste iniziative simbolico-istituzionali si affiancano, quindi, al discorso del *Constitution Day*, delineando un'immagine della Presidenza come attore impegnato soprattutto sul piano rappresentativo e valoriale, più che su quello dell'intervento giuridico diretto, ma non per questo marginale nel funzionamento complessivo dell'ordinamento costituzionale.

5. CORTI

5.1. La giurisprudenza della Corte Suprema in materia di *Tribunals*

Con la sentenza pronunciata il **19 novembre**, la *Supreme Court of India* ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle principali disposizioni del *Tribunals Reforms Act, 2021*, intervenendo in modo incisivo sull'assetto dei Tribunali amministrativi e specializzati (*Tribunals*) e riaffermando principi fondamentali in materia di indipendenza del potere giudiziario e separazione dei poteri. Il giudizio si colloca all'esito di una pluralità di ricorsi promossi, tra gli altri, dalla *Madras Bar Association* e da esponenti politici dell'opposizione, che contestavano la conformità costituzionale della legge. Secondo i ricorrenti, il *Tribunals Reforms Act* riproduceva in larga misura il contenuto della *Tribunals Reforms (Rationalisation and Conditions of Service) Ordinance, 2021*, già dichiarata incostituzionale dalla stessa Corte Suprema nel luglio 2021, senza averne realmente *cured the defects* individuati nelle precedenti decisioni.

La pronuncia si inserisce in una giurisprudenza ormai consolidata sul sistema dei *Tribunals*, sviluppatasi a partire da *S.P. Sampath Kumar v. Union of India* (1987) 1 SCC 124 e soprattutto da *L. Chandra Kumar v. Union of India* (1997) 3 SCC 261, sentenza cardine con cui la Corte ha chiarito che i *Tribunals* esercitano funzioni giurisdizionali di rilievo costituzionale e operano in una relazione “*supplemental and not substitute*” rispetto alle *High Courts*. Questo orientamento è stato successivamente rafforzato in decisioni come *Union of India v. R. Gandhi* (2010) 11 SCC 1, *Rojer Mathew v. Union of India* (2020) 6 SCC 1 e, più di recente, nella serie di pronunce *Madras Bar Association IV* (2021) 7 SCC 369 e *Madras Bar Association V* (2022) 10 SCC 1, nelle quali sono stati fissati standard stringenti in materia di *tenure*, requisiti di accesso, procedure di nomina e di selezione, nonché condizioni di servizio dei componenti dei *Tribunals*, al fine di preservarne l'autonomia dall'Esecutivo.

Nonostante i precedenti, il Governo dell'Unione aveva però adottato la citata *ordinance*, dopo il cui annullamento, il Parlamento aveva approvato, a breve distanza, il *Tribunals Reforms Act, 2021*, riproponendo sostanzialmente le stesse soluzioni normative. Nella sentenza del **19 novembre**, la Corte ha ritenuto che il legislatore avesse posto in essere una forma di *legislative override*, incompatibile con la funzione della Corte Suprema quale interprete finale della Costituzione e con l'obbligo di conformarsi alle sue decisioni definitive, censurando una lunga serie di norme. Sul piano degli effetti, i giudici hanno ordinato all'Unione di procedere all'istituzione di una *National Tribunal Commission* per garantire indipendenza, trasparenza e uniformità nella gestione dei *Tribunals*. Con

chiarimenti procedurali intervenuti il **20 novembre**, la Corte ha poi precisato le modalità di attuazione delle proprie direttive. La sentenza rappresenta uno degli interventi più significativi dell'anno sul piano dell'architettura costituzionale della giustizia indiana, riaffermando la supremazia della Costituzione, i limiti all'intervento del legislatore in materia di *Tribunals* e il ruolo della Corte Suprema quale garante ultimo dell'equilibrio tra i poteri dello Stato.

5.2. La giurisprudenza della Corte Suprema in materia di libertà personale

Negli ultimi mesi, la *Supreme Court of India* è intervenuta ripetutamente in materia di *personal liberty*, attraverso una serie di *orders* in sede cautelare, che si collocano nel solco di una giurisprudenza ormai consolidata sull'art. 21 della Costituzione. Tali interventi non introducono nuovi principi di sistema, ma applicano in modo rigoroso e puntuale criteri già affermati in precedenti pronunce fondamentali della Corte, riaffermando il carattere eccezionale della privazione della libertà personale nel processo penale.

La cornice giurisprudenziale di riferimento è costituita da decisioni anteriori, tra cui *Hussainara Khatoon v. State of Bihar* (1979) 1 SCC 136, *Sanjay Chandra v. CBI* (2012) 1 SCC 40 e *Satinder Kumar Antil v. CBI* (2022) 10 SCC 51, nelle quali la Corte ha chiarito che la detenzione preventiva non può assumere una funzione punitiva anticipata e che il principio secondo cui “bail is the rule and jail is the exception” rappresenta una declinazione diretta della tutela costituzionale della libertà personale. Su questa base, la Corte Suprema ha progressivamente rafforzato il controllo sulla discrezionalità dei giudici di merito in materia di *bail*.

Questo orientamento è stato ribadito in modo esplicito nell'*order* del **10 ottobre** in *Satinder Kumar Antil v. Central Bureau of Investigation*, nel quale la Corte ha censurato il protrarsi della custodia cautelare in assenza di un avanzamento significativo del procedimento, richiamando l'obbligo di valutare la proporzionalità della detenzione rispetto alla durata del processo. Analogamente, con un *order* di **novembre** relativo a *Mohd. Muslim @ Hussain v. State (NCT of Delhi)*, la Corte ha escluso che la sola gravità del reato possa giustificare il rigetto automatico della *bail*, sottolineando che l'art. 21 impone una valutazione individuale delle circostanze del caso e dello stato del giudizio.

A tali pronunce si aggiunge l'*interlocutory bail order* del **12 dicembre**, nel quale la *Supreme Court* ha nuovamente richiamato il nesso tra *procedural fairness* e *personal liberty*, evidenziando come ritardi strutturali nel processo penale possano tradursi in una violazione sostanziale dell'art. 21. Nel loro insieme, questi *orders* confermano una giurisprudenza applicativa coerente, che rafforza la funzione della Corte Suprema come garante ultimo della libertà personale, senza alterare l'assetto dei principi già fissati, ma assicurandone un'applicazione effettiva nel concreto funzionamento della giustizia penale.

5.3. La giurisprudenza delle *High Courts* tra autonomia amministrativa e controllo giurisdizionale

Nel periodo in esame diverse *High Courts* dell'India hanno esercitato poteri di *judicial review* su atti dell'amministrazione statale e degli enti locali, confermando l'importanza del ruolo giurisdizionale anche nei rapporti tra autorità esecutive e diritti procedurali e sostanziali dei cittadini. Un esempio significativo è rappresentato dalla decisione della *Delhi High Court* del **13 novembre**, secondo cui *BSES Yamuna Power Ltd* non può negare o interrompere la fornitura di energia elettrica ai clienti di proprietà classificate come costruzioni non autorizzate fino a quando la *Municipal Corporation of Delhi* (MCD) non abbia avviato l'azione amministrativa correlata (decisione resa pubblica il **12 dicembre**), bilanciando così il potere di *enforcement* amministrativo con il principio di tutela dei servizi essenziali e ribadendo che le società fornitrici non possono sostituirsi alle autorità locali nell'azione esecutiva di propria iniziativa senza che sia completata l'azione prevista a livello municipale.

Sempre in materia di amministrazione locale, la *Delhi High Court*, il **16 dicembre**, ha accolto una *writ petition* presentata da un cittadino sulla presunta conversione di un parco pubblico nel quartiere di Nizamuddin West in spazio commerciale utilizzato per eventi privati, chiedendo alle autorità competenti (*Delhi Government, Delhi Development Authority, MCD*) di fornire risposte entro quattro settimane e di sospendere eventuali usi non conformi alle norme urbanistiche e ambientali. Questo intervento mostra come le *High Courts* possano vincolare l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbana e di tutela dell'ambiente urbano ai parametri di legalità e ragionevolezza stabiliti dall'ordinamento.

Un'ulteriore pronuncia significativa riguarda l'ordine disposto dalla *Delhi High Court* il **22 ottobre**, secondo cui gli *externment orders* – misure che limitano la libertà di movimento di un individuo per motivi di ordine pubblico – non possono essere applicati in modo arbitrario o senza adeguate evidenze, poiché impattano direttamente sulla libertà personale e sulla possibilità di lavoro del soggetto interessato. L'Alta Corte ha osservato che tali ordini sono strumenti eccezionali e dovrebbero essere emessi solo in presenza di giustificazioni probatorie solide e nel rispetto dei criteri di *natural justice* e *due process of law*.

In termini di sistema giuridico, queste decisioni delle *High Courts* mostrano un quadro coerente: i Tribunali statali restano vigili nel confermare che le scelte dell'amministrazione pubblica e degli enti locali si conformino a standard di *reasonableness* e *non-arbitrariness*, specialmente quando esse incidono su diritti fondamentali o su funzioni attribuite alle autorità locali dalla legge. Anche quando si tratta di discrezionalità amministrative, come nel caso della fornitura di servizi essenziali (energia elettrica) o nella gestione di spazi pubblici, le *High Courts* hanno ribadito che l'esercizio del potere amministrativo è soggetto a un controllo giurisdizionale effettivo volto a tutelare diritti individuali e collettivi, secondo i principi generali del sistema di *judicial review* previsto dall'art. 226 della Costituzione indiana.

6. AUTONOMIE

6.1. Federalismo fiscale e compressione dell'autonomia statale nel *Manipur GST (Second Amendment) Bill, 2025*

Nel terzo quadrimestre del 2025, un profilo di particolare rilievo in materia di autonomie territoriali è rappresentato dal *Manipur Goods and Services Tax (Second Amendment) Bill, 2025*. Il provvedimento riguarda direttamente la disciplina della *State Goods and Services Tax* (SGST) nello Stato di Manipur, inserendosi nel più ampio quadro del federalismo fiscale indiano, in cui l'autonomia normativa statale è esercitata all'interno di un'architettura costituzionale fortemente coordinata con l'Unione. Il *Bill* è stato presentato alla *Lok Sabha* il **1° dicembre**. Dopo l'esame parlamentare, è stato approvato prima dalla *Lok Sabha* l'**8 dicembre** e successivamente dalla *Rajya Sabha* il **15 dicembre**, completando così il suo *iter* legislativo ordinario nel corso della *Winter Session*.

L'intervento legislativo ha sostituito e stabilizzato il contenuto del *Manipur Goods and Services Tax (Second Amendment) Ordinance, 2025*, promulgato il **7 ottobre** dalla Presidente dell'India, su *advice* del Governo dell'Unione. Le *ordinances*, ai sensi dell'art. 123 della Costituzione, sono atti temporanei, che devono essere convertiti in legge entro sei settimane dalla data della prima seduta del Parlamento successiva alla loro promulgazione, altrimenti cessano di produrre effetti giuridici *ex nunc*. Il ricorso all'atto normativo d'urgenza aveva permesso di assicurare continuità normativa immediata alla disciplina fiscale statale in un contesto amministrativo complesso, in attesa appunto della conversione in legge, che è avvenuta con il *Bill* parlamentare.

Sotto il profilo sostanziale, il provvedimento modifica il *Manipur Goods and Services Tax Act, 2017*, al fine di allineare la disciplina della *State GST* alle modifiche apportate al *Central Goods and Services Tax Act, 2017* dal *Finance Act, 2025*, approvato nella sessione di bilancio dell'inverno-primavera scorsi e divenuto legge con il *Presidential assent* del 29 marzo. Questi nuovi elementi, introdotti a livello federale, non erano però automaticamente applicabili a livello statale, rendendo così necessario un intervento legislativo distinto per il loro recepimento. L'adeguamento si è basato, in gran parte, sulle raccomandazioni formulate dal *GST Council*, organo costituzionale previsto dall'art. 279A della Costituzione, cui spetta la funzione di coordinamento e armonizzazione del sistema GST tra Unione e Stati.

Le principali innovazioni riguardano la possibilità di richiedere *unique identification markings* per determinate categorie di beni, l'espansione delle esenzioni per forniture di beni nelle *Special Economic Zones* (SEZ) e nelle *Free Trade Warehousing Zones* (FTWZ), nonché la chiarificazione dei requisiti per la proposizione di appelli tributari, specificando l'obbligo di deposito preliminare anche nei casi in cui l'amministrazione irroghi esclusivamente una sanzione, senza formulare una richiesta di imposta (*tax demand*). L'insieme di queste disposizioni si pone l'obiettivo di migliorare l'efficacia amministrativa e la conformità normativa nello Stato di Manipur.

Sotto il profilo istituzionale, la rilevanza del provvedimento risiede nel fatto che l'adeguamento della normativa fiscale applicabile a uno Stato federato è stato realizzato mediante una legge del Parlamento dell'Unione, pur incidendo su un ambito che rientra ordinariamente nella competenza normativa statale, trattandosi della disciplina dello *State Goods and Services Tax*, applicabile nello Stato di Manipur. Pur trovando fondamento nella logica strutturale del federalismo fiscale cooperativo e nelle competenze attribuite all'Unione in materia di armonizzazione fiscale, la scelta comporta una significativa compressione dell'autonomia normativa statale sul piano attuativo, rendendo l'intervento federale sostitutivo rispetto alla legislazione dell'Assemblea di Manipur.

A differenza di quanto avvenuto nella maggior parte degli altri Stati federati, nei quali, infatti, l'allineamento della disciplina è stato realizzato mediante ordinari *State GST Amendment Acts*, adottati dalle rispettive Assemblee legislative, nel caso specifico l'interpretazione del federalismo fiscale è stata giustificata dal legislatore federale alla luce delle specifiche condizioni amministrative e istituzionali del territorio interessato, oltre che della necessità di garantire continuità e certezza giuridica nell'applicazione del GST, ma la maggioranza si è esposta inevitabilmente alla critica di un ennesimo rafforzamento del ruolo centrale dell'Unione, stavolta nella fase di attuazione del prelievo tributario.

Tale dinamica può essere ricondotta a forme di *asymmetric federalism* (ampiamente analizzate da Autori come G. Austin e M.P. Singh), nel senso che l'asimmetria non è formalmente di natura costituzionale, ma è funzionale e operativa. Il quadro costituzionale rimane uniforme per tutti gli Stati membri della Federazione, ma l'intensità e le modalità dell'intervento dell'Unione variano in funzione del contesto dei singoli territori, senza alterare la distribuzione formale delle competenze. Sebbene si tratti di un provvedimento di contenuto tecnico, l'approvazione del *Manipur GST (Second Amendment) Bill, 2025* ha, dunque, assunto un rilievo costituzionale in senso materiale, offrendo un esempio concreto delle modalità attraverso cui l'ordinamento indiano gestisce la tensione tra esigenza di uniformità fiscale e il riconoscimento delle autonomie territoriali.